GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

N.° 44 — TORINO, Martedì 19 Febbraio — 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		[illegible]	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	[illegible]	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna	»	[illegible]	25	13
» Estero (franco ai confini)	»	[illegible]	26	14

Torino alla Tipografia G. FAVALE e C., via Bertola (già Gambero), n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
18 Febbraio	735,68	735,98	736,70	+ 5,1	+ 6,8	+ 13,3	+ 3,9	+ 8,0	+ 9,0	0,0	S.O.	O.S.O.	O.S.O.	Annuvolato	Coperto chiaro	Ser. con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 18 FEBBRAIO 1861

Il Num. 4621 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto il Nostro Decreto in data 13 novembre 1860;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro degli Affari Esteri, e di concerto col Ministro delle Finanze,

Noi abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L'uso de' francobolli viene estero agli atti che dal Ministero degli Affari Esteri o dalle Delegazioni dipendenti si legalizzano, i quali dai Nostri Reali Dominii devono aver forza all'estero, e viceversa.

Art. 2. Il francobollo sarà di color turchino, porta lo Stemma Reale, l'indicazione della tassa di L. 1 50, conforme al seguente modello.

Art. 3. Il francobollo viene applicato sul documento nell'atto della legalizzazione; sopra il medesimo, ed in modo che resti parzialmente coperto, verrà apposta la scritturazione a mano della legalizzazione.

Art. 4. La fabbricazione dei francobolli, e la loro distribuzione agli uffici incaricati della percezione delle tasse per le legalizzazioni, sono esclusivamente riservate al Ministero delle Finanze.

Art. 5. I Ministri degli Affari Esteri e delle Finanze provvederanno con ispeciali istruzioni all'esecuzione di questo Decreto, il quale avrà effetto dal 1° aprile 1861.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

Il N. 4636 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto l'art. 3 della Legge del 31 ottobre 1860;
Visto il R. Decreto del 5 gennaio 1851;
Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,
Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

L'interesse dei Buoni del Tesoro che il Governo è autorizzato ad alienare è fissato a cominciare dal 14 del corrente mese al 5 p. 0|0 per i Buoni aventi una scadenza di 3 sino a 6 mesi, ed al 6 p. 0|0 per quelli aventi una scadenza di 7 sino a 12 mesi.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dato a Torino, addì 10 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

F. S. VEGEZZI.

S. M. ha fatto le seguenti disposizioni:

Udienza del 6 gennaio 1861.

Spreafico Leonardo, luogotenente nel 1.o reggimento Lancieri Vittorio Emanuele, collocato in riforma per inabilità al servizio col grado di capitano.

Udienza del 10 detto.

Venturino Lucia, vedova del già assistente di 1.a classe nelle fortificazioni o fabbriche militari Boggio, ammessa a far valere i titoli pel conseguimento della pensione;

Focht Anna, vedova di Maggi Leonildo, già capitano di 1.a cl. nel battaglione di guarnigione 5.o austriaco, stato privato d'impiego per titolo meramente politico e morto il 19 luglio 1831, ammessa a far valere i titoli pel conseguimento della pensione.

Udienza del 16 detto.

Remedi Giuseppe, luogotenente nello Stato Maggiore delle piazze, comandante militare di Massa e Carrara, collocato a riposo per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento della pensione;

Bianco Teresa, vedova del già commissario d'artiglieria Bo, ammessa a far valere i titoli pel conseguimento della pensione;

Fois Maria Adelaide, vedova di Zandrino Giuseppe, capitano nel Corpo dei Carabinieri Reali di Sardegna, id. id.

Udienza 20 gennaio.

Thaon di Revel cav. Genova Gio. Battista, colonnello nel Corpo R. d'Artiglieria, capo di Stato maggiore dell'artiglieria, nominato direttore generale per gli affari della guerra a Napoli, per Decreto 12 dicembre, è ammesso a godere della paga stabilita per la carica di direttore generale dalla legge 6 novembre 1859;

Tela Giovanna Maria, vedova del luogotenente colonnello in ritiro Serra Antonio, ammessa a far valere i titoli al conseguimento della pensione;

Agosti Giuseppa Domenica, vedova del luogotenente colonnello in ritiro. Melegari cav. Gerolamo, id. id.;

Rebisso Felice, usciere presso il Ministero della guerra, collocato a riposo per motivo di salute ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento della pensione.

Udienza del 21 detto.

Brunetti cav. Giuseppe, direttore capo di divisione di 2.a cl. nell'amministrazione centrale della guerra, promosso direttore capo di divisione di 1.a classe;

Chichisioli Antonio, luogotenente nel corpo dei Carabinieri Reali, collocato a riposo per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i titoli ecc.

Udienza del 27 gennaio.

Calapai Giuseppe, tenente colonnello nel Corpo d'artiglieria, appartenente al già esercito delle Due Sicilie, collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento della pensione secondo le leggi napolitane;

Castellani Luigi, id. id. id.;
Massone Raffaele, id. id. id.;
Lavia Nicola, id. id. id.;
Decornè Michele, id. id. id.;
Isastia Gennaro, id. id. id.;
Gandiano Gaetano, id. id. id.;
Fortunato Michele, capitano id. id.;
Guccione Francesco, maggiore id. id.;
Desimone Domenico, capitano id. id.;

Garmagnano Paolo, segretario di 2.a cl. nella soppressa ispezione delle leve, ora in aspettativa, richiamato all'effettivo servizio;

Bardet Federico, colonnello nel Corpo del Genio, appartenente al già esercito delle Due Sicilie, collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento della pensione;

Cerrati Domenico, id. id. id.;
Lanza Corrado, id. id. id.;
Montefusco Giacomo, tenente colonnello id. id.;
Pepe Raffaele, tenente colonnello id. id.;
Renna Francesco, id. id. id.;
Amati Tito, id. id. id.;
Pedrinelli Francesco, id. id. id.;
Jossa Luigi, capitano id. id.;
Persetti Fortunato Paolo, id. id. id.;
Orsini Raffaele, id. id. id.;
Salomone Gaspare, id. id. id.;
Castelnuovo-Landini Giuseppe, id. id. id.
Carocciolo Filippo, id. id. id.;
Miraglia Michele, id. id. id.

Con Decreti 31 gennaio p. p., e 7 febbraio volgente, S. M. si è degnata approvare le seguenti nomine nell'Amministrazione provinciale delle Poste:

Stecchini cav. Carlo, direttore di compartimento di 1.a classe a Torino;
Zopegni cav. Giacomo, id. a Milano;
Niccoli Giuseppe, id. a Firenze;
Bona cav. Domenico, direttore di compartimento di 2.a classe a Genova;
Felix cav. Francesco, id. a Cagliari;
Ducloz Pietro, id. a Bologna.

S. M., con Decreti in data 7 corrente, sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Beneventano del Bosco Guglielmo, già ufficiale di cavalleria nell'exesercito delle Due Sicilie, ammesso col grado di maggiore nell'arma di cavalleria del regio esercito e collocato in aspettativa per scioglimento di Corpo;

Carrano Luigi, id. id. id. e comandato al Ministero;

Resta Camillo, id. id., ammesso col grado di capitano nell'arma di cavalleria del regio esercito e collocato in aspettativa per scioglimento di Corpo;

Caravita Onorato, id. id. id.;

Fallanca Francesco, già ufficiale nel Treno id., ammesso col grado di luogotenente nel Corpo del Treno d'armata;

Cirillo Luciano, già ufficiale nel reggimento Cavalleggieri di Napoli, id. id.;

Sosso Francesco, id. id. id.;

Mauro Enrico, id. id. id. nel reggimento Cavalleggieri di Alessandria;

Stilo Raffaele, già ufficiale nel Treno id. ammesso col grado di sottotenente nel Corpo del Treno d'armata;

Pesacane Nicola, già ufficiale nel reggimento Cavalleggieri di Napoli, id. id.;

Paolillo Pietro, id. id. id.;

Zugaro Felice, id. id. id.;

De-Stasio Giovanni, id. id. id.;

Carrano Cesare, già ufficiale nel reggimento Cavalleggieri di Napoli dell'exesercito delle Due Sicilie, ammesso col grado di sottotenente nel reggimento Cavalleggieri d'Alessandria;

D'Afflitto Giuseppe, id. id. id.;

D'Afflitto Carlo, id. id. nel reggimento Cavalleggeri di Monferrato;

Massiera Francesco, già maggiore nel disciolto Corpo dei Carabinieri Reali di Sicilia, ammesso col grado di maggiore nel Corpo dei Carabinieri reali.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro della Marina, e con Decreto 7 corrente, S. M. si è degnata nominare ad uffiziali dell'Ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro:

Il conte ammiraglio Ferdinando Pucci, ed il capitano di vascello cav. Gioachino Boyl di Putifigari.

Sulla proposizione del Ministro dell'Interno, e con Decreti 16 gennaio ultimo scorso e 7 volgente, S. M. si è degnata nominare a cavalieri dell'Ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro:

Amari conte Michele;
Galletti marchese di San Cataldo D. Nicolò, principe di Fiume Salato;
Bozzo abate Antonio;
Cambiaso marchese Luigi;
Agazzi Bartolomeo;
Piura Giovanni.

Sua Maestà con Decreti 7 volgente, sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica, si è degnata nominare nell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro:

Ad uffiziali

Defilippi cav. prof. Filippo;
Bertini cav. prof. Gio. Maria;
Albini cav. prof. Pietro;
Demaria cav. prof. Carlo, ispettore generale degli studii superiori;
Ricotti cav. prof. Ercole;

A cavaliere

Re prof. Massimo, provveditore agli studii della Provincia di Cuneo.

In udienza del giorno 8 corrente mese, S. M. ha autorizzato l'Opera Pia di questa città, detta la Piccola Casa della Divina Provvidenza, ad accettare l'eredità che per disposizione testamentaria del sacerdote Giuseppe Cafasso avrebbe dovuto raccogliere solo in mancanza dell'erede istituito canonico cav. Luigi Anglesio, e che questi con singolare disinteresse si affrettò a rinunciare nel solo intento che l'Istituto filantropico, il quale già a lui in gran parte deve l'esistenza e l'operosa sollecitudine con cui provvede a tante disparate miserie, potesse andar più presto al godimento della sostanza.

Sua Maestà con Decreto 10 corrente, di moto proprio si è degnata nominare a Cavalieri dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Vignati abate Cesare;
Schiavi Giuseppe Maria.

Sua Maestà, con Decreti 10 corrente, di moto proprio, si è degnata nominare ad uffiziali dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Randone cav. Marco, intendente generale della Casa ed Azienda di S. A. R. il Duca di Genova.

Ed a cavalieri dell'Ordine stesso:

Destefanis monsig. Don Felice, dottore in teologia, cappellano della prefata S. A. R.;
Zappata teologo canonico D. Giuseppe.

S. M., in udienza delli 10 del corrente febbraio si è degnata accordare il sovrano *exequatur* ai signori:

Galuzzi Giuseppe, vice console della Repubblica Argentina alla residenza di Finalmarina;

Gemelli Gio. Batt., vice console di Grecia a Portoferrajo (Isola d'Elba).

PARTE NON UFFICIALE

TORINO, 18 FEBBRAIO 1861

SENATO DEL REGNO.

All'oggetto che gli Uffizi del Senato siano in grado di riferire sollecitamente sui titoli dei signori senatori nuovi nominati, si pregano i medesimi che vogliano al più presto trasmettere i loro titoli alla Segreteria del Senato.

Tali titoli consistono, a norma dell'art. 33 dello Statuto, per tutti indistintamente nell'atto di nascita che provi d'aver essi compiuta l'età prescritta per essere senatore; inoltre per quelli delle categorie 1.ª e 4.ª e successive sino alla 19.ma inclusa, il R. Decreto od altro legale documento constatante la qualità rispettiva in dette categorie indicate; per quelli delle categorie 2.ª e 3.ª la dichiarazione dell'Ufficio della Camera dei Deputati; per quelli della categoria 20.ma i documenti comprovanti i servizi eminenti, ovvero l'illustrazione per essi resa alla patria; e finalmente per quelli della categoria 21.ma i documenti per cui risulti che da tre anni essi pagano tre mila lire d'imposizione diretta in ragione dei loro beni o della loro industria.

Dalla Segreteria del Senato, Torino addì 18 febbraio 1861.

D'ordine
Il Direttore capo della segreteria
F. DE MARGHERITA.

MINISTERO DELLA GUERRA
(Segretariato generale)

Concorso per l'ammessione al Corso suppletivo alla Regia Militare Accademia presso la Scuola militare di Cavalleria.

Col 1.° maggio 1861 avendo principio presso la scuola militare di cavalleria in Pinerolo un nuovo corso suppletivo alla R. Militare Accademia, nello scopo di abilitare, a mente dei RR. Decreti 27 febbraio 1839 e 13 marzo 1860 giovani di conveniente coltura a coprire i posti di sottotenente nell'arma di Cavalleria non riservati per Legge ai sott'ufficiali, furono stabilite le norme seguenti pel concorso all'ammessione:

I. Considerato che i bisogni probabili dell'esercito non saranno nè così urgenti, nè così grandi come pel passato, il corso d'istruzione consterà di *due* anni invece di uno.

Il numero degli allievi da ammettersi nel 1° anno di corso sia al 1° maggio 1861, sia nel seguente anno 1862 sarà ulteriormente determinato.

Nell'atto dell'ammessione dovranno gli allievi contrarre l'arruolamento volontario per la ferma d'ordinanza di *due* anni senza assegnamento di primo corredo; epperò dovranno soddisfare alle condizioni all'uopo stabilite dal § 781 del Regolamento sul reclutamento dell'Esercito.

II. Gli aspiranti concorreranno ad occupare i posti stabiliti nell'ordine seguente:

1. Sott'ufficiali, caporali e soldati riconosciuti meritevoli per attitudine, buona volontà e condotta, i quali comprovino di aver compiuto l'intiero corso filosofico richiesto per l'ammissione ai corsi universitarii e superatone l'esame finale di promozione;

2. Aspiranti non militari che soddisfacciano alla predetta condizione;

3. Aspiranti militari o non militari, nell'ordine loro di classificazione giusta i punti di merito riportati negli esami subiti a norma del seguente articolo VI.

III. Il termine utile per la presentazione delle domande è fissato a tutto il 15 *marzo* venturo.

Pei non militari le domande coi necessari documenti devono essere mandate a questo ministero della guerra in Torino; ed a tal fine gli aspiranti dovranno presentare le loro domande al Comandante del rispettivo Circondario personalmente od inviandole per mezzo del Sindaco del comune, ove siano domiciliati, e dallo stesso Comandante saranno trasmesse al suddetto Ministero, il quale farà in seguito conoscere all'aspirante per la stessa via i giorni ed il luogo in cui dovrà presentarsi per la visita sanitaria e per gli esami, ove a questi debba sottostare.

A risparmio d'inutili spese di viaggio gli aspiranti potranno farsi visitare da qualche medico militare addetto ad un Corpo o Spedale militare, onde constatare la loro fisica idoneità; il che però non li esime dalla visita sanitaria, a cui tutti i candidati debbono essere sottoposti prima dell'ammissione loro alla scuola.

IV. Le domande debbono essere corredate de' seguenti documenti, riuniti in fascicolo colla descrizione dei medesimi:

1. Atto di nascita debitamente legalizzato, da cui l'aspirante risulti essere regnicolo, ed al 1° maggio venturo avere l'età non minore di *diciannove* anni, nè oltrepassare quella di *ventitre* anni;

2. Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3. Attestato degli studi fatti, ed in quali scuole o stabilimenti approvati;

4. Certificato constatante i buoni costumi e la buona condotta sia in uno stabilimento che fuori (Modello n. 76 del Regolamento sul reclutamento dell'esercito);

5. Autorizzazione de' genitori per imprendere l'arruolamento volontario, se minorenni (Modello n. 83 del succitato Regolamento);

6. Certificato (Modello n. 58 del Regolamento suddetto) dell'esito avuto nella leva, e di non essere stato in essa riformato per chi già vi soddisfece, e foglio di congedo per chi già servì militarmente, da cui risulti non essere stato licenziato per riforma, in un col certificato di buona condotta rilasciato dal Consiglio di amministrazione del Corpo (Modello n. 61 del citato Regolamento);

7. Attestato rilasciato dall'autorità municipale da cui risulti essere fornito di sufficienti mezzi di fortuna per potersi provvedere di cavalli e corredo, all' epoca della promozione a sottotenente.

V. Le domande pei militari saranno presentate al Comandante del rispettivo Corpo o Deposito, per cui mezzo saranno trasmesse al Ministero della Guerra, giusta le norme che saranno per ricevere con apposita circolare.

VI. Gli esami di concorso per l'ammissione versano sulle stesse materie ed hanno luogo colle stesse norme stabilite per quelli d'ammissione al corso suppletivo presso le scuole militari di fanteria.

VII. La pensione è di lire *mille* annue, pagabile a trimestri anticipati. Deve inoltre essere pagata all'amministrazione della scuola per la formazione della massa individuale propria dell'allievo la somma di lire 500, di cui 350 nell'atto dell'ingresso, contemporaneamente alla prima rata della pensione, e le rimanenti 150 lire al principio del 2.o anno di corso.

Un supplimento di lire 130 sarà versato alla massa ora detta, qualora per mal esito d'esami ripetendo un anno di corso, l'allievo debba rimanere alla scuola più di due anni.

VIII. Gli allievi della scuola militare di cavalleria sono soggetti alle leggi e regolamenti di disciplina militare ed al regolamento speciale dell'Istituto.

Quando taluno per mala condotta o per qualche grave mancanza, che non rivesta il carattere di reato, sia giudicato immeritevole di oltre appartenere alla scuola a seguito di parere del Consiglio di disciplina, sarà mandato ad ultimare la sua ferma in un Corpo.

Incorre similmente nel rinvio ad un Corpo l'allievo che non risulti idoneo a promozione, non potendo in ogni caso rimanere più di tre anni nella scuola; come pure quegli per cui entro i primi trenta giorni del trimestre non sia soddisfatta la rata della pensione ed il supplimento annuale per la massa individuale.

IX. Le norme per l'ammissione e per gli esami in un coi programmi particolareggiati delle materie d'esame, *estratti* del regolamento che sarà inserto nel *Giornale militare* ufficiale, si troveranno vendibili presso la tipografia Fodratti in Torino (via dell' Ospedale di San Giovanni) e potrà anche aversene visione presso gli uffici dei comandi militari di circondario.

N. B. *Non potendo essere fatta veruna eccezione alle norme stabilite, qualsiasi domanda che a tal fine fosse indirizzata al Ministero della guerra sarà rimandata.*

Torino, 8 febbraio 1861.

ILLIRIA

Leggiamo nella *Gazzetta di Fiume*, in data del 12 febbraio, la seguente

Notificazione:

S. E. il bano dichiarò con suo telegramma dd. 11 febbraio corr. mese in istato d'assedio questa città ed il suo distretto, ed incaricò me dell'esecuzione.

« La polizia locale ha da ricevere d'ora in poi da me le sue inviazioni.

« Chi turba la pace pubblica, insulta persone, o che serve ad altri di stromento per produrre disordini, incorre nel rigore delle leggi.

« Sono proibiti in avvenire gli ammutinamenti, i tumulti, e tutti i segni di dimostrazione.

« Lo stato d'assedio ha da ridonare alla città la primiera pace e l'ordine, il medesimo non turberà i cittadini nei loro affari, nel commercio e nelle altre occupazioni. Anche ai divertimenti del pubblico non verranno posti ostacoli.

« Dipenderà da questi abitanti che il rigore dello stato d'assedio sia meno sensibile e nutro la speranza che lo stesso si renderà quanto prima non necessario.

« Fiume, il 12 febbraio 1861.

« *Bar. Moroicic*, m. p. tenente-maresciallo. »

Avvertimento.

Colla notificazione dd. odierna del tenente maresciallo sig. barone Moroicic, comandante delle truppe e della città, fu pubblicato lo stato d'assedio per questa città e suo distretto.

L'assennatezza di questi abitanti, la conosciuta loro indole pacifica, l'inalterabile attaccamento ed inconcussa fedeltà al loro sovrano, ed il desiderio di tutti di vedere quanto prima levata tale straordinaria misura, dispensano il magistrato di consigliarli in tale incontro ad astenersi da qualunque atto che potesse provocare su taluno di essi le gravi conseguenze dello stato d'assedio.

Concittadini! non si turbino i vostri animi, accudite tranquilli alle vostre occupazioni; l'ordine ed il rispetto alle leggi siano costantemente di guida ad ogni vostro atto.

Dal civico Magistrato, Fiume, il 12 febbraio 1861.

Il provv. Preside *Giovanni Martini*, m. p.

La stessa *Gazzetta di Fiume* del 13 febbraio pubblica il seguente proclama:

I continui tumulti avvenuti di recente sulle pubbliche vie e le dimostrazioni, le quali resero la città di Fiume lo spettacolo di una sfrenata lotta di partiti; di poi la tendenza di trattenere l'inviamento legalmente regolato alla trasformazione politica del paese mediante brutali sfoghi di violenza, e che necessariamente devono avere funeste conseguenze pel commercio, e da ciò dipendente benessere della città, fanno sì, che si rende necessario di opporre forza a sì arditi traviamenti.

Egli è per ciò che trovo di dichiarare con ciò la città ed il distretto di Fiume in istato di assedio.

In seguito a ciò incominciando da oggi vengono levati dalla competenza delle autorità penali civili, e verranno inquisiti e puniti dal giudizio di guerra, che con oggi viene posto in attività, dietro le vigenti leggi militari i seguenti delitti e contravvenzioni, le quali verranno commesse da persone civili entro il suesposto circondario:

a) Alto tradimento;

b) Offesa alla Maestà sovrana, ed ai membri della Casa imperiale;

c) Perturbazione della pubblica tranquillità;

d) Sollevazione;

e) Ribellione;

f) Tutti i casi di pubblica violenza verso le autorità civili o militari in affari di servizio, contro un' adunanza chiamata dal Governo per trattare pubblici affari, od altre corporazioni legalmente riconosciute;

g) Maliziosi danneggiamenti od impedimenti delle strade ferrate o telegrafi;

h) Illecito possesso od occultamento d'armi o munizione;

i) Tumulto;

k) Partecipazione a società segrete od inibite;

l) Vilipensione delle disposizioni delle autorità e lo incitare contro autorità dello Stato o singoli agenti del governo;

m) Eccitamento ad ostilità contro nazionalità;

n) Diffusione di notizie false od allarmanti, o predizioni;

o) Offese verbali o reali a pubblici impiegati ed agenti delle autorità civile o militare in servizio, o degli impiegati fuori di servizio o vilipensioni all'onore militare;

p) Illecite intrusioni nell'esecuzione di servizi pubblici, tendenti ad impedirli.

q) Il prestar aiuto a tutte le suesposte azioni penali;

r) Finalmente tutti quei delitti che dietro le vigenti leggi sono riservati alla giurisdizione militare, cioè l'illecito arruolamento, seduzione e prestato aiuto a ledere i giurati doveri di servizio militare — come pure lo spionaggio e tutte le altre azioni contro la forza di guerra dello Stato.

L'I. r. Comando di truppa in Fiume è oltreciò autorizzato di rilasciare tutte quelle disposizioni, che si renderanno necessarie per la manutenzione del pubblico ordine e tranquillità, ed a queste dovrassi prestare assoluta ubbidienza, tosto che saranno pubblicate a scanso di pena entro comminata.

Zagabria, li 12 febbraio 1861

Sokcevic m. p.

I. r. tenente maresciallo, Bano della Croazia e Slavonia, governatore di Fiume.

PRINCIPATI UNITI

Leggesi nel *Constitutionnel*:

Il nostro corrispondente di Costantinopoli ci manda il testo seguente di una nota indirizzata dal principe Cuza al suo agente presso la Porta ottomana e di cui fu rimessa copia ai rappresentanti delle grandi potenze che segnarono il trattato di Parigi:

Al sig. Negry, agente dei Principati Uniti a Costantinopoli.

Jassy, 6 gennaio 1861.

Nella mia lettera di ieri mi sono occupato nella questione speciale dei beni dei conventi e vi feci conoscere gl'inconvenienti che produrrebbe, secondo me, la riunione a Costantinopoli della giunta di arbitri. Ora credo necessario trattenervi con questioni più generali. Dalla vostra corrispondenza ricavasi che i vostri rapporti furono talvolta imbarazzati da recenti avvenimenti; e come questo imbarazzo trae la sua origine da giudizii male fondati che si fanno intorno a voi, mi sta a cuore fornirvi il mezzo di rettificarli, attingendoli nei fatti stessi che si compierono da due anni.

Quando una doppia elezione m' ebbe conferito un onore che non aveva sollecitato, io mi trovai improvvisamente collocato alla testa di un paese che considerava il mio avvenimento come una specie di trionfo per lui stesso. Un passato doloroso, delle lotte recenti avevano lasciato nei Rumeni un fermento di animosità contro la Turchia e generalmente contro qualsivoglia influenza straniera. La vittoria che il sentimento nazionale ha testè riportata non aveva fatto che accrescere questa disposizione, e facile fu accorgersene al contegno dei primi depositarii del potere, al domani della mia elezione.

Tal era la condizione in cui mi trovai. Da una banda una nazione in effervescenza che il sentimento forse esagerato della sua dignità ricuperata poteva trascinare troppo oltre, dall'altra alcune potenze che vedevano il nuovo ordine con occhio se non ostile almeno inquieto. La Turchia specialmente ci studiava con diffidenza: ne ho la prova nel tempo che impiegò a riconoscere la mia doppia elezione e nelle restrizioni che pose alla sua adesione.

Voi vedete, signore, ch'io non esito a chiamar le cose col vero loro nome, poichè mi par giunto il momento di dare franche spiegazioni, per dissipare tutte le incertezze.

Qual fu la mia condotta in tali congiunture? Persuaso che il vero interesse dei Principati Uniti è dal lato della Turchia, risoluto in conseguenza a conservare o piuttosto a ristabilire le migliori relazioni colla Sublime Porta, mi sforzai di dissipare ingiuste diffidenze, contenendo, per quanto potei, l'impazienza dei miei compatrioti.

Certamente non mi mancarono le sollecitazioni in senso contrario. Da ogni banda mi confortavano a lanciare la nazione nelle avventure, e, come già nei primi giorni del 1859, si presentivano i gravi eventi onde quell'anno fu testimone, mi animavano ad usufruttuare le complicazioni europee per cangiare la sorte dei Rumeni. Resistei a tutte le istanze, dondechè venissero. Pochi mesi dopochè l'Europa aveva dato ascolto ad una parte dei nostri voti e s'era sforzata di migliorare la nostra condizione avrei considerato come un atto d'ingratitudine il profittare degl'imbarazzi in cui trovavasi ed accrescere le sue perplessità.

Forse ebbi qualche merito nel mantenermi in questa via delicata. Già l'applicazione della convenzione del 1858 ne mostrava le imperfezioni, già le aspirazioni del paese incompiutamente soddisfatte cangiavano natura e si cominciava ad insinuare che io avea interesse personale a comprimerle: già antichi pretendenti, altre volte nemici di ogni fusione tra i due principati, si facevano un'arma perfida della mia moderazione e mi spingevano più ardentemente che mai a zarosi tentativi. Perchè non soggiungerei che il mio passato, i miei sentimenti ben noti, e di cui non uno rinnegai, avrebbero potuto portarmi ad intraprese che non erano senza attrattive? Perchè infine non direi che la condotta tenuta a mio riguardo e che, ritardando il riconoscimento della mia elezione, sembrava rimettermi in questione, mi autorizzava sino ad un certo punto a non consultare che la volontà del paese?

Resistei allora, come ho fatto sinora, a tutti questi motivi per muovermi e la condotta dei Rumeni in questi due anni mi provò che aveva bene augurato della loro perspicacia e prudenza. Quanto più i tempi furono difficili tanto più mi travagliai di unire i Principati Uniti e la Turchia; mi caleva tanto il deleguare le reciproche differenze e provare che, per quanto riguarda noi, non avevano più alcun fondamento, che non trascurai alcuna occasione di mostrare il più gran riguardo alla Sublime Porta.

Nell'affare dei beni dei conventi dedicati bastò che i ministri ottomani mi facessero conoscere i loro desiderii perchè mi sforzassi, per quanto io poteva, di conciliarli coi dritti del paese. Dimenticai persino i limiti convenzionali in cui fu chiuso l'esercizio del potere per l'atto del 1818 ed accettando una responsabilità la quale appartiene soltanto a' miei ministri per poco non destai la suscettività della nazione, per lo scopo di conciliare, se potevasi, interessi da lungo tempo contrarii.

Ultimamente ancora non esitai a recarmi a Costantinopoli. Non ignorate punto, signore, tutti gli ostacoli che questo viaggio incontrava, nè le obbiezioni che provocò. Nè all'estero, nè all'interno mi risparmiarono i consigli, affine di distogliermi da tale passo.

Ma nulla mi trattenne, poichè dimenticando quanto erasi potuto dire nella Conferenza del 1859 relativamente alla mia doppia elezione, non pensai che alla considerazione che io doveva alla decisione delle potenze. Per altra parte, io mi sentiva attratto verso il Sultano, la cui simpatia per noi non può esser dubbia. Finalmente io sperava che questa visita fatta con premura, e tostochè i miei affari mi permisero di assentarmi, dissiperebbe le ultime traccie di diffidenza.

L'accoglienza affettuosa fattami dal sultano mi provò che non aveva atteso troppo dalla sua benevolenza pei Rumeni. Ma i frutti pratici ed utili ai Principati Uniti non corrisposero alle speranze ch'io aveva concepite per questo paese. Dal tempo che voi foste incaricato di dirigervi alla Sublime Porta per esporle i nostri bisogni e indicarle i pochi cangiamenti divenuti assolutamente necessarii alla convenzione del 1858, non veggo nulla che m'indichi la Sublime Porta essere disposta a prendere una salutare iniziativa.

Anzi è avverato che bastò un incidente per ridestare diffidenze che si credevano estinte per sempre. Appena vennero due legni da guerra fraudolentemente con munizioni da guerra nelle nostre acque, fu implicato il nostro paese ed il nostro governo in un' operazione che noi abbiamo ripudiata, tostochè la conoscemmo, e ciò senzachè si prendessero informazioni sulle reali ramificazioni di questo affare e sulle provvisioni che facemmo.

Signore, voi forse ignorate tutti i particolari di questo affare, ed è importante che ne siate informato. Si erano appena ancorati i due bastimenti sardi nel porto di Galatz; quando gli agenti britannici insisterono presso me affinchè facessi sequestrare le armi che contenevano i legni. Non mi potei illudere un momento sulla vera portata del loro atto. Dal primo momento vidi nascere sospetti di cui avrei avuto diritto di piccarmi: ma determinato, come sono, a spingere la conciliazione fino all'estremo, mi contentai di far notare ai consoli generali d'Inghilterra le conseguenze dell'atto che richiedevano da me. Dissi loro che il mio primo pensiero era di costringere i legni sospetti ad abbandonare le nostre acque, perchè il sequestro si poteva interpretare come un mezzo indiretto di ritenere le armi per coloro che dicevasi attenderle. Soggiunsi che il Re di Sardegna era nel numero dei sovrani mallevadori la cui bandiera meritava i più gran riguardi per parte mia. Quei signori insisterono ed io presentii i timori che la Turchia aveva di vedere le armi, dopo essere state respinte dal nostro territorio, giungere a provincie che la inquietavano. Finalmente quei signori mi presentarono persino dispacci telegrafici del loro ministro per cui mi s'offrivano i buoni uffizi dell' Inghilterra nel caso in cui il sequestro ci arrecherebbe imbarazzi.

Quando io credetti riconoscere ov'erano gl' interessi od i timori della Turchia non esitai a modificare la prima mia risoluzione, ed a far operare un sequestro anche esorbitante. E qual fu il risultamento di ciò che feci per riuscir utile e accetto alla Sublime Porta, ad istanza dell' Inghilterra?

Su questo affare si fece molto rumore a nostro danno. Non ci si risparmiarono i sospetti d' ogni genere; nonostante le più recise smentite persisterono ad implicarci, se non formalmente, almeno per insinuazione, in una spedizione che non ci riguardava, come se noi non fossimo interessati più di qualunque altro a far rispettare la nostra neutralità; ci si prodigalizzarono consigli a cui erano tentati di dare altra forma. La dignità del paese e la sua autonomia avrebbero corsi grandi pericoli se non mi fossi adoperato per farle rispettare. E quando a nome di una vecchia tradizione nazionale a cui diamo tanto prezzo, volemmo che la terra rumena rimanesse ospitale ai infelici rifugiati, si trasformò in complicità di non so qual delitto un semplice atto di umanità. Finalmente, se credessi ai vostri rapporti, parrebbe che questo incidente delle armi, che primi deploriamo, possa ritardare la soddisfazione delle domande che siete incaricato di fare. Erano questi i frutti che dovevamo raccogliere dalla nostra premura di fare ciò che chiedeva l' Inghilterra nell' interesse della Turchia? Dovevamo noi credere di vedere i governi ottomano e britannico più esigenti e più sospettosi degli altri?

Sarebbe tempo tuttavia di porre un termine a questo sistema di diffidenza che nulla può cessare. Quanto più io impegno la mia responsabilità personale in atti che non sono sempre simpatici al nostro paese, ma per cui fo di conciliare la benevolenza della Turchia e delle potenze, tanto più veggo rinascere i sospetti e differita la soddisfazione delle più giuste dimande. In questi giorni di agitazione universale, in cui tutti i popoli sembrano ubbidire ad una parola d' ordine, dimenticai che la nazione rumena fu la prima chiamata a manifestare i suoi voti, e benchè non siano stati soddisfatti che per metà, moderai la sua impazienza collo scopo di evitare nuove complicazioni ed assicurarle il concorso dei governi. Tuttavia ho diritto di dimandarmi oggi se la mia moderazione fu o sarebbe profittevole al paese che mi affidò i suoi destini. Preferisco credere che in tutto ciò che m' indicate non avvi che una mala intelligenza di cui il fine non può essere prossimo, perchè dura da due anni.

Fo grande assegnamento, signore, per farla cessare, sulla vostra accortezza, sulla vostra prudenza, sulle buone relazioni che sapeste stabilire, e finalmente sulla compiuta conoscenza che avete delle mie disposizioni Facendo immediatamente i vostri passi per la pronta soddisfazione delle nostre dimande, fate notare ai ministri ottomani ed ai rappresentanti stranieri gli inconvenienti di diversa natura cui porterebbero ulteriori dilazioni. Travagliatevi di distruggere le diffidenze che non hanno fondamento, e avrete compiuto bene al vostro mandato se vi verrà fatto di stabilire le nostre relazioni colla Sublime Porta sul piede della mutua fiducia.

Vi autorizzo a leggere questo dispaccio ai ministri ottomani ed ai rappresentanti delle grandi potenze, e lasciarne loro copia. Pregherete egualmente S. A. il gran visir a volerlo mettere sotto gli occhi di S. M. il sultano.

Ricevete il mio affettuoso saluto.

Segnato ALESSANDRO GIOVANNI.

TURCHIA

Leggesi nell'*Indépendance belge* del 13:

Il governo francese ha stabilito le proposte che intende sottomettere alla Conferenza per gli affari di Siria, basandole sulle conclusioni della Commissione che ha sede a Beirut. Giusta una lettera di quella città, inviata al *Moniteur de l'Armée*, i commissarii europei avrebbero formolato un piano di riorganizzazione del paese, giusta il quale un pascià turco vitalizio, nominato dalla Porta, ma approvato dalle altre potenze, sarebbe posto alla testa del governo della Siria. Una legge organica elaborata dai commissarii ed applicata sotto la loro sorveglianza, determinerebbe i poteri e regolerebbe gli atti di questo pascià; vi sarebbe di più un governatore, suddito ottomano, ma cristiano di religione, pel Libano. La polizia sarebbe cristiana nei villaggi cristiani e drusa nei villaggi drusi; nelle città la stessa distinzione sarebbe fatta quartiere per quartiere.

Il governo così istituito pagherebbe come tributo annuo alla Porta un quinto del prodotto delle imposte.

Si cita il nome di Fuad pascià come quello del personaggio che converrebbe maggiormente per centralizzare il governo come pascià.

Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli, dice l'*Osservatore triestino*, del 9 corrente. Fuad bascià ritornò il 26 p. a Bairut da Muktara. Il tribunale residente in quest'ultima città finì i suoi lavori. I cristiani persistettero nel ricusare qualunque testimonianza distinta, atta a chiarire sulla reità d'ogni individuo. Vi furono 290 colpevoli di prima categoria e 409 accusati di seconda classe, sulla cui sorte non si potè statuire definitivamente per mancanza di prove. 45 dei primi furono condannati a morte, fra cui 19 sceik drusi e 6 contumaci. Le sentenze furono sottoposte al giudizio della Commissione europea, la quale prese una deliberazione sul proposito il 24 p.

È morto Vefik bey, archivista dell'impero ottomano. — Il *J. de Const.* annunzia essere state prese dal ministero della guerra tutte le disposizioni necessarie per richiamare fra breve un certo numero di *redif*. — Il viceammiraglio francese La Roncière le Nourry arrivò il 1.o corrente a Costantinopoli e ne ripartì il 3 per il Pireo.

FATTI DIVERSI

SOCCORSI AI FERITI DI GAETA — Siamo invitati a pubblicare quanto segue:

Il comitato centrale femminile di Torino pei soccorsi ai feriti mandava al generale Cialdini la somma di lire 4,000 col seguente indirizzo:

Torino, 17 febbraio 1861.

Generale,

Il comitato centrale femminile della Società nazionale pei soccorsi ai feriti nella guerra italiana, nel dividere la gioia che si diffuse per tutta l' Italia all' annunzio della presa di Gaeta, dovuta all' ardimentosa opera vostra e alla bravura dell' esercito da voi guidato, pensò che meglio non avrebbe potuto festeggiare questo nuovo trionfo delle armi nazionali, che mandando immediatamente il soccorso della carità cittadina ai prodi vostri soldati che riportarono ferite nel faticoso e duro travaglio dell' assedio.

Perciò raccoltosi in adunanza straordinaria in data 16 corrente, deliberò, per quanto i fondi disponibili glielo permettevano, che fosse inviata a Vostra Eccellenza la somma di lire 4000, pregandola di farne il riparto ai singoli feriti, in quel modo che ella giudicherà più opportuno a seconda dei bisogni di ciascuno. E tale somma le verrà trasmessa per mezzo del Ministero della guerra.

Generale, le signore del comitato centrale di Torino si tengono fortunate che loro si presenti questa occasione solenne per dimostrare quanto esse ammirino la magnanimità e loro stia a cuore la salute dei valorosi soldati d'Italia; e nello stesso tempo per attestare a voi quanto vadano liete della gloria vostra, e per cagion di voi, della grandezza della patria.

Aggradite, illustre generale, ecc.

BIBLIOTECA DELLA R. UNIVERSITA' DI TORINO. — Mancano da più anni nella Biblioteca dell' R. Università i volumi 1, 2, 3, 19 e 20 dell' opera che ha per titolo: *Coleccion de documentos ineditos para la historia de Espana por D. Martin Fernandez Navarrete — Madrid 1844, in-8°.*

Il sottoscritto, persuaso non aversi ciò ad attribuire che a qualche fortuita e non avvertita dimenticanza, prega chi ha tolto ad imprestito e dimenticato poi di restituire i sovra descritti volumi, o le persone nelle cui mani fossero essi per caso venuti, di volerli consegnare alla Biblioteca a cui appartengono, o di dare, se è possibile, indizi per ritrovarli.

Il Prefetto della Biblioteca.

OBLAZIONI *ottenute in Buenos-Ayres per le famiglie povere dei contingenti.* — 15.*a spedizione.*

Borghetto Agostino p. c. 5 — Cavalli Domenico 3 — Chiappe Giuseppe 5 — Devoto Andrea 5 — Mombello G. B. 15 — Musso Antonio 3 — Musso Giuseppe 3 —

Passadore Luigi 3 — Paoletti Angelo 3 — Poggi Giacomo 5 — Ravera Luigi 5 — Solari G. B. 5 — Stagnaro Francesco 5 — Zanna Giovanni 13 — Zolesi Domenico 10 — Zolesi Domenico 5 — Da diversi in piccolissime quantità 251. — Totale p. c. 348

Ricevuto dal Rosario per opuscoli venduti a favore del contingenti L. 21.

In ragione di p. c. 340 per ogni L. 80 sono L. 81 77. — Totale L. 103 77.

REALE ACCADEMIA DI AGRICOLTURA. — Lezioni di arboricoltura pratica nell'Orto sperimentale della Crocetta.

Dal 3 marzo fino al 7 aprile.

Ogni domenica dalle 8 alle 9 mattina — Potatura da inverno per le specie di frutto a follicoli, e quindi per quelle di frutto a nocciolo. Innesto a marza, ecc.

Dal 28 aprile al 26 maggio.

Ogni domenica dalle 7 alle 8 mattutine.

Potatura da estate, ossia taglio in verde: Sfrondamento, mozzicatura, accecamento delle gemme, ecc.

Dal 28 luglio al 25 agosto.

Ogni domenica dalle 7 alle 8 mattutine.

Continuazione delle operazioni anzidette. Pulizzamento. Innesto a gemma, ecc.

Il Segretario ERCOLANI.

REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI. — Nella tornata del 7 febbraio corr., il M. E. prof. Luigi Porta lesse la prima parte di una Memoria *Sull'angectasia od aneurisma per anastomosi*, comunicando i risultati di una serie di osservazioni cliniche, e le sue indagini microscopiche, corredate di disegni, le quali mettono in chiara luce l'origine, lo sviluppo e l'intima tessitura di questa malattia.

Da un carteggio di Alessandro Volta (esistente negli Archivii governativi di Milano) e da altro di lui autografo recentemente rinvenuto, il M. E. prof. Magrini trasse alcune interessanti notizie intorno la proposta di un compito osservatorio meteorologico, che il celeberrimo patrizio comense sino dal 23 agosto 1791 rassegnava al R. D. Magistrato. Dalla fatta esposizione, il Corpo accademico ebbe a convincersi, che in questo ramo eziandio della scienza, Volta precorse tutti gli altri fisici. Lamentando egli la scarsezza di osservazioni meteorologiche fra noi, dacchè i fenomeni atmosferici hanno tanta influenza sull'agricoltura e sul commercio, indicava le città o i luoghi in Italia per geografica situazione opportunissimi alla meteorologia. Discorrendo poi dell'utilità di avere più di un osservatorio anche nella Lombardia, proponeva che, oltre quello di Pavia, se ne stabilissero altri due, a Mantova ed a Milano.

Alla obiezione fattasi, della troppa vicinanza di Milano a Pavia, rispondeva che le osservazioni meteorologiche sarebbero più importanti a Milano che a Pavia, perchè a Pavia passano settimane, in cui gli strumenti dicono sempre lo stesso. Volta accagionava quell'atmosfera di essere troppo stagnante, mentre rinveniva l'atmosfera di Milano (in causa della vicinanza dei laghi e dei monti) più scossa, soggetta a cambiamenti più cospicui, epperò credeva poter questa dar luogo ad osservazioni in maggior numero e più istruttive per la scienza meteorologica. Per le quali cose, l'Istituto, assecondando il voto espresso dal prof. Magrini, ha deliberato: 1. di pubblicare ne' suoi Atti questo lavoro inedito del Volta, il quale, oltrechè servire alla storia della scienza, porge ai cultori della meteorologia alcune vedute peregrine; 2. di raccomandare al Ministero della pubblica istruzione l'ampliamento e la sistemazione del Gabinetto meteorologico esistente presso quest'Osservatorio astronomico in Brera, fondato dal padre La-Grange, munendolo dei soccorsi della fotografia, oltre quelli che già possiede della telegrafia elettrica; assumendovi impiegati proprii, che dovrebbero tenersi in continua relazione col personale addetto all'Osservatorio astronomico, acciò le vicissitudini atmosferiche siano messe in corrispondenza coi tempi e coi fenomeni astronomici che possono avervi attinenza.

In ultimo, col titolo: *Gl'infermi poveri dei Comuni lombardi e la nuova legge 23 ottobre 1859 sull'amministrazione comunale*, il M. E. prof. Gianelli tenne un discorso diretto a provare: 1. che non si può; 2. che non si deve; 3. che non si vuole portare cangiamenti dannosi al sistema da quasi un secolo introdotto in tutta Lombardia per l'assistenza medica degli infermi poveri alle case loro.

Nella prima parte, colla storia d'Italia e delle istituzioni lombarde e colla citazione di regolamenti e decreti abbozzati nello scorso secolo, emanati durante il regno d'Italia, e mantenuti ed avvalorati sotto il governo austriaco, — provò che quel sistema fondasi sopra principii di amministrazione comunale stati sottoposti a disamine e modalità apposita da più governi, e giudicati sì fermi, da basare sopra di essi una parte di amministrazione governativa; — che quindi essi principii non possono essere sconvolti e distrutti senza una esplicita dichiarazione e senza le volute formalità; — e che essendo stata la prima omessa, e non adoperate le seconde, le spese pel detto sistema necessarie divengono obbligatorie pei Comuni di Lombardia, in forza delle già esistenti disposizioni speciali, previste dalla stessa legge sull'amministrazione comunale.

Nella seconda, dopo avere accennato alla antica origine e copia dei mezzi predisposti in Lombardia per l'assistenza degl'infermi poveri negli spedali e a domicilio, dimostra gli stretti ed indissolubili legami che vi hanno tra l'uso dei mezzi forniti da cause pie e da privati, e quello dei mezzi somministrati dai Comuni per la visita ed assistenza di quei bisognosi alle case loro; espone le speciali ragioni di necessità e di prevalenza di quei soccorsi e del metodo introdotto a servirsene; e conchiude, esservi assoluto interesse degli individui, dei Comuni e dello Stato nella conservazione del metodo stesso; la quale poi, perchè generalmente parlando, appoggiata a colleganze dei Comuni in circondari ed all'impiego di fondi misti, comunali e di beneficenza, deve essere raccomandata alle cure dei nuovi Consigli provinciali, e da questi coltivata in guisa da introdurvi i necessari perfezionamenti.

Nella terza rappresenta che le due leggi generali fino ad ora emanate a tutela della sanità pubblica, quelle cioè sulla relativa amministrazione e sulla vaccinazione contengono buoni serie di norme e di prescrizioni, la cui osservanza esige assolutamente il concorso di un personale sanitario residente o chiamato in luogo, e quindi esse leggi, per necessaria conseguenza operano il duplice effetto, di promuovere in Piemonte, dove manca, e di mantenere in Lombardia, dove esiste, la regolare istituzione di medici e chirurghi condotti pei poveri. Della quale istituzione poi, quattro anni sono, nel Senato del Regno Sardo, dai commissarj relatori sopra un progetto di legge sulla igiene pubblica, si fecero tali elogi e vi si espresse sì vivo desiderio di emulare i paesi circostanti già in possesso di essa, che il Gianelli non potè a meno di riferirne le parole, quasi ad arra sicura, che, lungi dal volere condannare e distruggere una provvidenza di origine italiana, e dagli stranieri attribuita a vanto esclusivo della italiana filantropia, si brama anzi vederla estesa, migliorata e perfezionata.

Il Corpo accademico deliberò l'immediata pubblicazione, tanto della comunicazione del professor Magrini, coi relativi documenti, quanto della Memoria del professor Gianelli; e di trasmettere alcuni esemplari della prima al Ministero della pubblica istruzione, e della seconda al Ministero dell'interno, vertendo questi lavori su questioni di attualità.

Nella prossima tornata, che sarà il 21 corrente, leggeranno, il barone Vacani, *Sui fiumi e sulle lagune venete* — il professor Magrini, *Notizie biografiche e scientifiche di Volta*, estratte da alcuni suoi manoscritti recentemente rinvenuti (*Lombardia*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 19 FEBBRAIO 1861

CAPITOLAZIONE

Per la resa della Piazza di Gaëta stipulata fra il Comandante generale delle truppe di S. M. sarda ed il Governatore della fortezza, rispettivamente rappresentati dai sottoscritti.

Dalla Villa Caposele in Castellone di Gaeta il 13 febb. 1861.

Art. 1. La Piazza di Gaeta, il suo armamento completo, bandiere, armi, magazzeni a polvere, vestiario, viveri, equipaggi, cavalli di truppa, navi, imbarcazioni, ed in generale tutti gli oggetti di spettanza del Governo, sieno militari che civili, saranno consegnati all'uscita della guarnigione alle truppe di S. M. Vittorio Emanuele.

Art. 2. Domattina alle ore 7 saranno consegnate alle truppe suddette le porte e poterne della città dal lato di terra; nonchè le opere di fortificazione attinenti a queste porte, cioè dalla cittadella inchiusa sino alla batteria Transilvania; ed inoltre Torre Orlando.

Art. 3. Tutta la guarnigione della Piazza, compresi gl'impiegati militari ivi rinchiusi, esciranno cogli onori della guerra.

Art. 4. Le truppe componenti la guarnigione esciranno colle bandiere, armi e bagagli.

Queste, dopo di aver resi gli onori militari, deporranno le armi e le bandiere sull'istmo; ad eccezione degli ufficiali che conserveranno le loro armi, i loro cavalli bardati e tutto ciò che loro appartiene: e sono facoltati altresì a ritenere presso di loro i trabanti rispettivi.

Art. 5. Esciranno per le prime le truppe straniere, le altre in seguito, secondo il loro ordine di battaglia colla sinistra in testa.

Art. 6. L'uscita della guarnigione della Piazza si farà per la porta di terra a cominciare dal giorno 15 corrente alle ore 8 del mattino in modo da essere terminata alle ore 4 pomeridiane.

Art. 7. Li ammalati e feriti soli ed il personale sanitario degli ospedali rimarranno nella piazza; tutti gli altri militari ed impiegati che rimanessero nella piazza senza motivo legittimo, e senza apposita autorizzazione, dopo l'ora prestabilita dall'articolo precedente, saranno considerati come disertori di guerra.

Art. 8. Tutte le truppe componenti la guarnigione di Gaeta rimarranno prigioniere di guerra finchè non siensi rese la cittadella di Messina e la fortezza di Civitella del Tronto.

Art. 9. Dopo la resa di quelle due fortezze le truppe componenti la guarnigione saranno rese alla libertà. Tuttavia i militari stranieri dopo la prigionia non potranno soffermarsi nel Regno, e saranno trasportati nei rispettivi paesi. Assumeranno inoltre l'obbligo di non servire per un anno contro il governo, a partire dalla data della presente capitolazione.

Art. 10. A tutti gli ufficiali ed impiegati militari nazionali capitolati sono accordati due mesi di paga, considerati in tempo di pace.

Questi stessi ufficiali avranno due mesi di tempo, a partire dalla data in cui furono messi in libertà, o prima se lo vogliono, per dichiarare se intendono prendere servizio nell'esercito nazionale o essere ritirati, oppure rimaner sciolti da ogni servizio militare. A quelli che intendono servire nell'esercito nazionale od essere ritirati, saranno, come agli altri ufficiali del già esercito napoletano, applicate le norme del R. Decreto dato in Napoli il 28 novembre 1860.

Art. 11. Gli individui di truppa ossia di bassa forza, dopo terminata la prigionia di guerra, otterranno il loro congedo assoluto se hanno compiuta la loro ferma ossia il loro impegno. A quelli che non l'avessero compiuta sarà concesso un congedo di due mesi, dopo il qual termine potranno essere richiamati sotto le armi.

A tutti indistintamente dopo la prigionia saranno dati due mesi di paga, ossia di pane e prestito per ripatriare.

Art. 12. I sott'ufficiali e caporali nazionali che volessero continuare a servire nell'esercito nazionale, saranno accettati coi loro gradi, purchè abbiano le idoneità richieste.

Art. 13. È accordato agli ufficiali, sott'ufficiali e soldati esteri provenienti dagli antichi cinque Corpi svizzeri, quanto hanno diritto per le antiche capitolazioni e decreti posteriori fino al 7 settembre 1860.

Agli ufficiali, sott'ufficiali e soldati esteri che hanno preso servizio dopo agosto 1859 nei nuovi Corpi, e che non facevan parte dei vecchi, è concesso quanto i decreti di formazioni sempre anteriori al 7 settembre 1860 loro accordano.

Art. 14. Tutti i vecchi, gli storpi o mutilati militari, qualunque essi sieno, senza tener conto della nazionalità, saranno accolti nei depositi degl'invalidi militari, qualora non preferissero ritirarsi in famiglia col sussidio quotidiano a norma dei regolamenti del già Regno delle Due Sicilie.

Art. 15. A tutti gl'impiegati civili, sì napoletani che siciliani, racchiusi in Gaeta ed appartenenti ai rami amministrativo e giudiziario, è confermato il diritto a ritiro che potrebbero reclamare corrispondente al grado che avevano alli 7 settembre 1860.

Art. 16. Saranno provvedute di mezzi di trasporto tutte le famiglie dei militari esistenti in Gaeta che volessero uscire dalla Piazza.

Art. 17. Saranno conservate agli ufficiali ritirati che sono nella Piazza le rispettive pensioni, qualora siano conformi ai regolamenti.

Art. 18. Alle vedove ed agli orfani dei militari di Gaeta saranno conservate le pensioni che in atto tengono e riconosciuto il diritto per domandare tali pensioni pel tratto avvenire ai termini della legge.

Art. 19. Tutti gli abitanti di Gaeta non saranno molestati nelle persone e proprietà per le opinioni passate.

Art. 20. Le famiglie dei militari di Gaeta e che trovansi nella Piazza sono poste sotto la protezione dell'esercito del Re Vittorio Emanuele.

Art. 21. Ai militari nazionali di Gaeta che per motivi di alta convenienza uscissero dallo Stato, saranno pure applicate le disposizioni contenute negli articoli antecedenti.

Art. 22. Resta convenuto che dopo la firma della presente capitolazione non vi deve restare nella Piazza nessuna mina carica; ove se ne trovassero, la presente capitolazione sarebbe nulla, e la guarnigione come resa a discrezione.

Uguale conseguenza avrebbe luogo ove si trovassero i cannoni inchiodati, e si trovassero le armi distrutte a bella posta, nonchè le munizioni; salvo che l'autorità della Piazza consegnasse i colpevoli, i quali saranno immediatamente fucilati.

Art. 23. Sarà nominata d'ambe le parti una Commissione composta:

d'un ufficiale d'artiglieria,
id. del Genio,
id. della Marina,
id. d'intendenza militare, ossia commissario di guerra col personale necessario per la consegna della Piazza.

Per l'Armata Sarda	Per la Piazza di Gaeta
Il capo di Stato-maggiore	GIOVANNI DELLI FRANCI
colonn. C. PIOLA CASELLI.	*tenente colonnello, capo dello Stato-maggiore d'Artiglieria.*
	ROBUTI PASCA
	generale della Real Marina.
Il luogotenente generale comandante sup. del Genio	*Il Generale capo di Stato-maggiore*
L. F. MENABREA.	FRANCESCO AMONELLI.
Visto, ratificato e approvato	Visto, ratificato e approvato
Il Generale d'Armata comand. le truppe d'assedio	*Il Governatore della Piazza di Gaeta*
CIALDINI.	FRANCESCO MILON *tenente generale.*

La città di Torino non ha veduto mai a memoria d'uomini tanta folla stringersi nella sua cerchia quanto nella giornata di ieri. Il dialetto piemontese quasi era scomparso per far luogo alla lingua italiana.

Gli apparati delle feste urbane moltiformi e tutti graziosi corrisposero giorno e notte all'aspettazione generale. Stupenda l'illuminazione di Piazza Carignano, via dell'Accademia delle Scienze, via di Po e della Gran Madre, ma piacque soprattutto la leggiadria dell'illuminazione e degli ornamenti con cui fu abbellita Piazza Castello. Tutti questi lavori furono condotti dal sig. Ottino.

La musica della Guardia Nazionale di Torino, diretta dal maestro Demarchi, co' suoi cento coristi in Piazza Castello, e i fuochi artificiali del pirotecnico Ardenti, presso la chiesa della Gran Madre, servirono mirabilmente a distrarre in luoghi diversi e lontani la calca che premeva dappertutto.

Le LL. AA. RR. il Principe Umberto di Piemonte, Amedeo Duca d'Aosta e Madama Maria Pia vollero prender parte anch'essi alla gioia universale del popolo italiano, prima da un balcone del Palazzo del Ministero degli Affari Esteri, poi tra la folla in carrozze scoperte. S. A. R. la Duchessa di Genova non ha potuto, per indisposizione, assistere alle pubbliche feste.

Il giorno 18 febbraio 1861 rimarrà scolpito incancellabilmente nel cuore di tutte le genti italiane, raccolte a Torino in lieta brigata di famiglia.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 15:

La notte scorsa all'una antimerid. giungevano in Roma le LL. MM. il re e la regina delle Due Sicilie insieme alle LL. AA. RR. i conti di Trani e di Caserta. A porta S. Giovanni erano a riceverli monsignor Borromeo Arese maggiordomo e monsignor Pacca maestro di camera, unitamente a due monsignori camerieri secreti colà inviati da Sua Santità.

Pervenute le LL. MM. ed i RR. Principi al Palazzo del Quirinale, posto a loro disposizione dalla Santità Sua, furonvi ricevuti dall'E.mo sig. cardinale Antonelli Segretario di Stato e Prefetto dei sagri palazzi apostolici.

Nella tornata della Camera dei Comuni del 15 corrente lord John Russell rispose ad un'interpellanza del sig. Griffith sulle cose d'Italia nel modo seguente:

Un onorevole membro (il sig. Griffith) mi ha fatta una domanda: Se abbia ad intendersi essere desiderio e intenzione del governo di S. M. il dare un incoraggiamento qualunque all'idea che qualsiasi progetto avente per oggetto la ritenzione di una parte della sovranità temporale del Papa, come una soluzione possibile della questione italiana, possa in qualsiasi circostanza essere soddisfacente o accetto al popolo italiano. Mi confesso inabile affatto a dare una precisa risposta a questa domanda, poichè non ho tanta penetrazione da ben conoscere ciò che significa. Debbo dire solamente che un'idea a cui il governo ha dato qualche incoraggiamento è quella che gl'Italiani debbano essere lasciati liberi di assestare i proprii affari. E se il Re di Sardegna e S. S. il Papa possono venire ad un accomodamento che sia soddisfacente per entrambi, io non credo che il governo di S. M. voglia immischiarsene.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
Direzione generale delle Poste.

A cominciare da giovedì prossimo 21 corrente gli Uffizi della Direzione divisionale delle Poste di questa capitale saranno trasportati nei nuovi locali in via D'Angennes, N. 10.

La bocca centrale delle lettere posta in via delle Finanze sarà chiusa domani 20, alle ore 10 di sera.

Torino, 19 febbraio 1861.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18 febbraio (sera).

Notizie di Borsa.

La Borsa, debole all'apertura, fu quindi più sostenuta, in seguito alla cognizione del discorso della Corona del Re Vittorio Emanuele.

Fondi Francesi 3 0|0 — 68 10.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 97 95.
Consolidati Inglesi 3 0|0 — 92.
Fondi Piemontesi 1849 5 0|0 — 76 15.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 681.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 375.
Id. id. Lombardo-Venete — 477.
Id. id. Romane — 310.
Id. id. Austriache — 487.

Napoli, 18 febbraio.

Prima che cessassero i poteri straordinarii, S. A. R. il Principe luogotenente pubblicò molti decreti. Richiamano principalmente l'attenzione i decreti sopra le riforme del diritto pubblico ecclesiastico elaborati del consigliere del culto Mancini. Dichiarasi abolito il Concordato tra le Due Sicilie e la Corte di Roma del 1818 coi numerosi provvedimenti che effettuavano la sistematica invasione della podestà clericale sopra tutti gli ordini civili. È ripristinata l'antica polizia ecclesiastica napolitana introdotta nello scorso secolo con le celebri riforme di Tanucci. Si concede agli acattolici parità di esercizio di tutti i diritti civili e politici. Aboliscons i privilegi eccezionali del Clero.

Nelle cause ecclesiastiche mantengonsi gli appelli al Pontefice, sotto condizione di doversi le cause giudicare da giudici apostolicamente delegati nelle provincie medesime. È ammesso ed organizzato il ricorso *ab abusu* contro gli eccessi delle Autorità ecclesiastiche come in Francia, nel Piemonte ed in altre provincie d'Italia. L'amministrazione dei beni dei vescovadi e benefizi vacanti è tolta ad ecclesiastici componenti commissioni diocesane create dal Concordato che si dichiarano sciolte in tutte le diocesi, con obbligo di rendere i conti. È affidata tale amministrazione ai RR. Economi e Sotto-Economi diocesani come in Piemonte ed in altre provincie d'Italia. Sono soppressi i conventi d'ambo i sessi, eccettuando quelli benemeriti per servizi di sociale utilità. Sono parimenti soppressi i benefizi di Collegiate e Cappellanie.

È istituita una Cassa Ecclesiastica. Le rendite, dopo soddisfatti i pesi imposti dai fondatori e pagate le pensioni ad individui di ordini od instituzioni soppresse, saranno impiegate in congrue ai parrochi poveri, sussidii al clero bisognoso, ed all'istruzione popolare e tecnica. Ai vescovi e sacerdoti di loro scelta è tolta l'esclusiva o forzata ingerenza nell'amministrazione temporale delle Opere Pie, Conservatorii, Ritiri, Confraternite ed altre istituzioni laicali, che rientrano nel diritto comune.

Contemporaneamente, a significare la sollecitudine del Governo, per assicurare al Culto religioso protezione e splendore, è ordinata a cura e sotto sorveglianza dello Stato, la immediata ricostruzione dell'antichissimo e magnifico duomo di Nola, consumato da un incendio avvenuto nel 13 corrente.

Sono promulgati in Gaeta lo Statuto costituzionale e le leggi finora pubblicate in Napoli.

È accordata un'amnistia pe' minori reati politici.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

19 febbraio 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 genn. C. d. g. p. in c. 76 25
C. della matt. in c. 76 30, 76 40, 76 25
in liq. 76 30 p. 28 febb.
Obbl. 1849 4 0|0 1 8bre. C. d. m. in c. 991

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO. (ore 7 1|2) Opera *La Favorita* — ballo *La silfide.*
CARIGNANO. (7 1|2) La dramm. Comp. Salvini recita: *L'onere della famiglia*
NAZIONALE. (7 1|2) Opera *La Traviata* — Balletto *Mignonè Fanfan.*
ROSSINI. (7 1|2) Opera *Il barbiere di Siviglia.*
GERBINO. (7 1|2) La dramm. Comp. G. Trivella recita:
ALFIERI. (ore 7 1|2). La Compagnia acrobatica mimico-danzante dei fratelli Chiarini agisce.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE

delle Armi Speciali

AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 26 del corrente mese di febbraio, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, e nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti il Direttore Generale, all'appalto della

Provvista di RETTANGOLETTI di cartoncino da cartucce; RETTANGOLI d'invoglio da cartucce o da cassule; TRAPEZZI di carta da cartucce, e TRAPEZZI d'invoglio rettangoletti da cartucce, divisa in tre lotti, ascendente ciascuno a L. 22,831.

La provvista dovrà essere eseguita per 1[4] fra giorni 15; per 2[4] fra giorni 25; per 3[4] fra giorni 35, e per tutta la provvista fra giorni 45.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degl'incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e nell'Ufficio di Direzione del Laboratorio d'Artifizi.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi dei calcoli un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto su cui intendono fare offerta.

Torino, 9 febbraio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale, Il Direttore capo della Divisione Contratti,
Cav. FENOGLIO.

BANCA NAZIONALE

DIREZIONE GENERALE

(*Seconda pubblicazione*).

Per deliberazione del Consiglio Superiore l'Assemblea Generale degli Azionisti, che giusta l'art. 51 degli Statuti deve aver luogo presso la sede di Milano nel mese corrente, si radunerà il giorno 28 detto mese, a mezzogiorno, nel palazzo Greppi, ove sono stabiliti gli Uffizi della Banca, sito Corsia del Giardino, num. 1163.

Agli Azionisti aventi diritto d'intervenirvi viene diramata un'apposita lettera-circolare.

L'ordine del giorno dell'Adunanza è determinato dal citato art. 51 degli Statuti, cioè:

« Rinnovazione parziale del Consiglio di Reggenza di quella sede. »

Torino, 12 febbraio 1861.

COMUNE DI VALFENERA

Affittamento dei diritti di Gabella

Martedì, 5 marzo 1861, ad un'ora dopo mezzodì, nella sala comunale di Valfenera, si procederà ai pubblici incanti per l'affittamento dei diritti di gabella sulle carni, sul vino, sugli spiriti e sui liquori, da riscuotersi per esercizio nel triennio 1861-62-63, sull'annuo affitto di L. 1,072, 52.

Geometra A. GIORDANA *Assessore.*

IL GIORNALE

DI FARMACIA, CHIMICA E SCIENZE AFFINI
publicasi in Torino dalla Società di Farmacia

Anno X

Le associazioni si ricevono in Torino alla Farmacia Schiapparelli, piazza del Duomo.

La quota d'associazione è di L. 10.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. SMITH, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabili un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

In detta farmacia si tiene pure il deposito della Scorodina ridotta in pillole per la gotta e il reumatismo, dello stesso dottore Smith.

COLLIRIO

BLEFARO-OFTALMICO

del Dott. DAYNACH

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente *infiammazioni* delle *palpebre* e degli *occhi*, non che nella *debolezza di questi causata dal leggere*, dallo *scrivere*, dal *cucire lungo tempo specialmente la notte alla luce artificiale.* — Preparasi nella farmacia di GIUSEPPE CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e San Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, in Torino, presso piazza Castello.

Prezzo, coll'annessa istruzione, boccette da L. 1, 50, e 2. 50.

DA AFFITTARE

N. 13 CAMERE o meno, ridotte a nuovo, via Deposito, num. 9, piano nobile.

Presso G. FAVALE e COMP. Torino

PAPERELLI. TAVOLE SINOTTICHE *del Regolamento per l'esercizio e le evoluzioni della Fanteria di Linea;* diviso in 4 volumetti: Scuola di Pelottone — Scuola di Compagnia — Scuola di Battaglione — Evoluzioni di Linea. — Prezzo complessivo L. 5

DELLA NOCE E TORRE. NUOVO VOCABOLARIO *Latino-Italiano ed Italiano-Latino.* — Due vol. di pag. 4,000 complessivamente. «Questo Dizionario, in ragione del volume, contiene più cose che altri parecchi più poderosi di mole e di costo; la materia è meglio disposta che in altri parecchi; i significati delle voci assai volte convenientemente distinti, gli esempi quasi sempre compiuti e chiari nella parsimonia, non taciuto l'autore dal quale e' son tolti; e pregio difficile e singolare, le dichiarazioni italiane, appropriate, scelte con cura molta .....» (TOMMASEO - *Istitutore n. 12*).

INDICE ALFABETICO DEL DIARIO FORENSE a partire e compreso il vol. 41 fino a tutto il vol. del 1858, e così volumi 25 non che dei 14 volumi dell'Appendice del Diario medesimo, ecc. — Un vol. di pag. 1300, L. 18.

MORAND. DIALOGHI Ital. Francesi — Un vol. in-16 . . . . L. 1 20

TARIFFA DOGANALE, approvata col Decreto 9 luglio 1859. — Un vol. in-8° di pagine 220 . . . . L. 3 40

TRATTATO DI CUCINA, Pasticcieria moderna, Credenza e Confettureria, di G. VIALARDI; Edizione adorna di 32 tavole. — Un vol. di più di pag. 600 . . L. 6 50

CRESSONI. DIZIONARIO *di Geografia Universale.* — Un vol. in-16 di pag. 800 L. 3 50

VIGNA ED ALIBERTI. DIZIONARIO *di Diritto Amministrativo;* 120 fasc. a 1 fr. cad. — Un'Appendice ne coordina il contenuto coi cambiamenti avvenuti nel corso della sua pubblicazione ultimatasi nel 1858.

STAHL FEDERICO GIULIO. STORIA DELLA FILOSOFIA DEL DIRITTO. Traduzione con commenti di due illustri giureconsulti italiani. — Due vol. in-8° grande . L. 8

Tutte queste Opere sono spedite in tutto lo Stato *franche* di porto contro invio di un *vaglia* postale dell'importo indicato.

SOCIETA' GAZ-LUCE

DI TORINO

L'assemblea generale degli azionisti, prevista dall'art. 11 del vigente Statuto, è convocata per giovedì 28 corrente, alle ore 1 1[2] pomeridiane.

Sono ammessi all'assemblea i possessori di 5 o più azioni, le quali, se al portatore devono essere preventivamente depositate presso la direzione della Società, od accompagnate dalla distinta dei rispettivi loro numeri, firmata dal depositante.

Il Presidente del Consiglio d'Amm.

DOTE VALLONE-RONDOLETTO 1860

Con tutto il corrente febbraio scade il tempo utile per presentare alla segreteria del R. Ospizio Generale di Carità di Torino le domande pel conseguimento di detta dote. — Ciò si deduce a notizia degli interessati per ogni effetto che di ragione.

Not. coll. V. LOGGERO *Segr.*

VENDITA DI DUE MOBILI

Nel negozio del signor Bogliani Giuseppe, tappezziere di S. S. R. M., via Lagrange, n. 17, trovansi vendibili un mobile detto *Patè*, ed un *Divano-circolare*, di costruzione moderna, diligentemente confezionati, con sedili elastici, affatto nuovi, collo sconto del 20 0[0] sul suo valore, stati trattenuti dal suddetto per motivi di partenza di chi affidava la commissione.

INCANTO

DI UN CORPO DI CASCINA

Il notaio Luigi Ordazzo, segretario della giudicatura di Montiglio, specialmente delegato, notifica, che alle ore 10 mattutine, delli 18 prossimo marzo, in Piovà e nella sala dell'Opera Pia Polledio, contrada San Sebastiano, avrà luogo l'incanto dell'infradescritto corpo di cascina, ai patti ed alle condizioni apparenti dalla relativa perizia, del geometra Ferdinando Bonelli, 22 precorso agosto, e verbale dell'Amministrazione dell'opera pia suddetta, delli 2 successivo settembre, quali perizia e verbale sono visibili presso il sottoscritto, e nel solito ufficio di giudicatura in Montiglio, ed apposito bando del giorno di ieri

Li beni di cui si tratta, appartenevano in suo vivente al signor Giuseppe Cavagna, ed attualmente all'Opera pia Polledro prenunciata.

Cascina cadente in vendita.

Case civile e rustiche, vigne, campi, prati e boschi, del complessivo quantitativo di are 1779, cent. 29. (stara 389, tav. 8).

Tali beni che si pongono in vendita, divisi in 74 distinti lotti, ed al complessivo prezzo d'estimo di L. 40203, cent. 60, sono situati sul territorio di Piovà, e nelle regioni Madonna o Castelletto, Castelletto o Madonna, Rocchè, Mostera, Viancllo, Spinetto, Infondo di Rignolo, Rignola o Spinetto, Bricco del Castelletto, Montebono, Bosia, Madonna, Celle, Orià o Castelletto, Fontana o Forlina, Val di Vassera, Monsin suolo, Valmazza, Monterosso, Lago freddo, Garla, Rignola verso notte, Orià o Pozzo, Ronco o Pozzo, Castelletto verso Zanchetto e Campostrale.

Montiglio, 4 febbraio 1861.

Luigi Ordazzo not. e segr.

Carlotta PAVESIO, vedova di Giuseppe, già piumassaro di S. M. e Real Casa, tiene negozio e lavorazione di piume ed un assortimento di piume di Francia.

Torino, via di Po, n. 25, piano 2.

AUMENTO DI MEZZO SESTO.

Ad instanza del signor marchese Felice Carlo Gozzani di San Giorgio, residente a San Giorgio Monferrato, il tribunale di circondario di Torino con decreto in data del 16 febbraio 1861 ammise l'aumento del solo mezzo sesto sulla somma di L. 311,500, per cui con sentenza di questo tribunale delli 8 corrente febbraio venne deliberato al signor marchese Giuseppe Rolando Dellavalle il cospicuo corpo di casa con giardino annesso, dal prelodato signor marchese Gozzani posseduto in questa città, via Bogino, la cui subastazione venne promossa dal signor marchese Nicolò Brignole;

Ed il termine per fare l'aumento di detto mezzo sesto, a mente dell'art. 810 del cod. di proc. civ., scade alli 23 corrente mese.

Torino, 16 febbraio 1861.

Oldano sost. Girio.

DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza d'ieri ha dichiarato il fallimento di Gio. Battista Rivatta negoziante ambulante; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato sindaci provvisorii li signori ditta Tachis, Leti e C., ed Antonio Buffetti domiciliati in questa città, ed ha fissato la prima adunanza dei creditori pergli effetti in proposito dalla legge previsti, in una sala dello stesso tribunale, alla presenza del signor giudice commissario Giacomo Cagnassi, alli 2 del prossimo marzo, ed alle ore 2 pom.

Torino, il 16 febbraio 1861.

Avv. Pianzola sost. segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta il 15 marzo 1860, ore 9 mattutine, dal tribunale del circondario di Torino, casa Ormea, via della Consolata, num. 1, piano 1, avrà luogo la vendita per via di subasta, ed il successivo deliberamento, all'estinzione della candela vergine, ed a favore dell'ultimo migliore offerente, della casa con terreno fabbricabile, posta in Torino, regione Valdocco, borgo San Donato, già propria di Rovea Giovanni Domenico, ora dei suoi eredi, ad instanza di Foderè Adriano Beniamino, ai patti e condizioni inserti nel bando venale 17 gennaio 1861, del quale si può aver visione e copia dal causidico sottoscritto.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 6,800, offerto dal detto signor Foderè.

Ambroggio Gio. c. c.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Con decreto dell'ill.mo presidente del circondario d'Alba sig. cav. Ramboldi, in data del 20 scorso dicembre ad instanza di Bartolomeo Baudino di Fossano, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione della somma di L. 3,070, prezzo dei beni situati sulle fini d'Alba, subastati a pregiudicio di Gio. Domenico Costa, domiciliato in Alba, e s'ingiunse li pretendenti alla distribuzione di detto prezzo a produrre e depositare presso la segreteria del tribunale sullodato le loro domande di collocazione entro il termine di giorni 30 dalla notificazione del prefato decreto.

Alba, 7 febbraio 1861.

Calissano proc. coll.

SUBASTAZIONE

Instanti Sandrino Domenico fu Gaspare, Porello Giambattista fu Carlo, da Albaretto, e Salvano Giuseppe fu Michele, da Diano, all'udienza di questo tribunale di circondario, del 20 marzo prossimo, seguirà l'incanto in tre lotti, degli stabili proprii di Giovanni fu Marco Capra, da Montelupo, dove sono situati i beni, al prezzo ed alle condizioni enunciate in bando di questo giorno, visibile in tribunale, nella segreteria comunale di Montelupo, e nello studio del proc. sottoscritto.

Alba, 16 gennaio 1861.

Ricca sost. Moreno.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che questo tribunale di circondario, terrà nel giorno 19 vegnente marzo, seguirà l'incanto degli stabili, di cui fu ordinata la spropriazione forzata a danno di Roella Francesco fu Giacomo Maria, da Monforte, e sull'instanza del mercante Gioachino Cantalupo, di questa città, designati col prezzo e colle condizioni in bando di questo stesso giorno, visibile all'albo del tribunale, e nello studio del procuratore sottoscritto.

Alba, 16 gennaio 1861.

Ricca sost. Moreno.

SUBASTAZIONE.

Li 13 del prossimo venturo marzo, alle ore 11 mattutine, avrà luogo avanti il tribunale di circondario di Cuneo, l'incanto e successivo deliberamento degli stabili situati sulle fini di Fossano, regione Comunia alta, consistenti in un prato della superficie di ettari 1, are 28, cent. 65, ed in un campo di are 76, cent. 20, in due distinti lotti, al prezzo ed alle condizioni apparenti dal bando venale in data 29 gennaio ultimo scorso, autentico Vaccaneo segretario, visibile tanto presso la segreteria del detto tribunale che presso l'ufficio del caus. sottoscritto.

Questa vendita autorizzata con sentenza di lì 2 gennaio scorso, e promossa dalla signora Teresa Canavese, vedova del cav. Giovanni Battista Malliano-Bava, domiciliata in Fossano, contro li signori Luigi e Teresa fratello e sorella Malliano Bava minori, in persona del loro protutore Vincenzo Ferreri, domiciliato in Fossano, debitori principali, Sebastiano Gautieri, pure domiciliato in Fossano, e notaio Bartolomeo Marulli, domiciliato in Cuneo, terzi possessori

Cuneo, 3 febbraio 1861.

F. Ravera sost. Oliveri p.

ESTRATTO DI BANDO

per vendita immobili.

Nel giorno 5 marzo p. v., ore 10 mattutine, in Pollone, circondario di Biella, ed in una sala della casa propria della Confraternita dei Ss. Fabiano e Sebastiano, di detto luogo, avrà luogo avanti al sottoscritto la vendita agli incanti dei seguenti stabili, situati in Pollone, proprii della Confraternita stessa, cioè:

1. Regione Caloni e Barazzotto, canepale e prato, di are 17. 51, al num. 3193 di mappa, estimato L. 550.

2. Regioni Suris, Vandorba e Prarotondo, prato castagneto con cascina di are 209, ai nn. di mappa 2662, 2664, 2665, 2667, 2670, 2671, 2672, 2674, 2675 e 2634, estimato L. 6000.

L'incanto verrà aperto sui prezzi d'estimo, e gli stabili verranno deliberati a favore del migliore offerente in distinti deliberamenti, e sotto le condizioni tutte stabilite nel bando 6 febbraio 1861, e prescritte dalla Corte di appello di Torino che autorizzò la vendita.

Graglia, 12 febbraio 1861.

Not. Pietro Magnani.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza del tribunale del circondario di questa città, 29 dicembre scorso, venne fissata ad instanza di Bonino Pietro, di Strambino, nuova munizione all'udienza del 16 prossimo marzo, per l'incanto dei beni già proprii di Valo Bartolomeo fu Giuseppe, di Romano, la cui vendita era già stata autorizzata con precedente sentenza 20 giugno 1860, e stata poscia sospesa. — Ora in seguito alla provvidenza ultima succitata, gli stessi beni situati sul territorio di Romano, e consistenti in casa, campi e vigna, uno dei quali campi situato sul territorio di Scarmagno, sono posti in vendita:

Il primo lotto a L. 1162, 20.
Il secondo a L. 100.
Il terzo a L. 150.
Il quarto a L. 150.
Il quinto a L. 100.
Ed il sesto a L. 170.

Ai patti e condizioni di cui nel nuovo bando 8 gennaio scorso.

Ivrea, 4 febbraio 1861.

Guglielmetti proc. esercente.

SUBASTAZIONE

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale di circondario, sedente in questa città, il 20 prossimo marzo, ore 11 antimeridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di una casa sita in Narzole, propria di Antonia Benevello, vedova di Ciravegna Giuseppe, residente a Narzole, e posta in subasta ad instanza di Marco Gagna, negoziante, residente a Cherasco;

Tale incanto si apre sul prezzo di lire 1000, dall'instante offerto, e sotto le condizioni apparenti dal relativo bando venale 9 andante mese, nel quale trovasi detta casa ampiamente descritta e coerenziata.

Mondovì, 14 febbraio 1861.

Calle riproc.

TRASCRIZIONE

Per gli effetti voluti dalla legge, si deduce a pubblica notizia, che con instrumento 12 agosto 1860, ricevuto Filippo Devecchi, notaio alla residenza di Nizza Monferrato, ivi insinuato, e trascritto all'ufficio di conservazione d'Asti, il 21 novembre 1860, posto al vol. 35, art. 483 delle alienazioni, il signor Barbero Giovanni fu Giuseppe, nato e domiciliato a Canelli, fece acquisto dal signor Balocco Giacomo fu Giuseppe, nato e domiciliato a San Marzano, ambi contadini, per L. 5100, i seguenti fondi stabili, tutti posti sul territorio di San Marzano, ignorati i num. di mappa, cioè:

1. una pezza di terra vignata e coltiva, con casa entrostante, di are 81, cent. 8 circa, regione Leiso, coerenti i beni del castello, D'onigi Bando, la strada pubblica, Giovanni Bianco e Barbero Giuseppe. — 2. Infine, una pezza terra vignata e coltiva, di are 45, cent. 60, regione Sovra Leiso, coerenti il signor avv. Saracco di Canelli, Barbero Giuseppe, Balocco Giuseppe e Balocco Michele, salvo altre più vere coerenze.

Per detto acquisitore Barbero sig. Giovanni.

Fortunato Cominotto reg. not. a Canelli.

GRADUAZIONE.

Sull'istanza del signor Agostino Besana, residente in Milano, il presidente del tribunale del circondario di Novara, dichiarò aperto con provvedimento 14 cadente gennaio, il giudizio di graduazione sul prezzo degli stabili subastatisi in pregiudicio dello speziale Luigi Velati di Castelletto sopra Ticino, instanti i signori sacerdote Stefano Velati-Bellini, e fratelli e sorelle, il d'o stesso luogo, e stati deliberati per sentenze 15 aprile e 1 luglio 1859, commise al medesimo il giudice signor avv. Rossi, e ingiunse ai creditori iscritti, di produrre e depositare nella segreteria del tribunale, fra 30 giorni, dalla notificazione, le loro ragionate domande di collocazione, col documenti giustificativi.

Novara, 29 gennaio 1861.

Brughera proc.

TRASCRIZIONE.

Con instrumento delli 20 dicembre 1860, al rogito di me notaio infrascritto, il signor Antonio Borghino del fu Giovanni, vendette al signor Giacomo Barra del fu Lorenzo, ambo nati e residenti in Paesana, per L. 1150, il seguente stabile sito sul territorio di Paesana, cioè:

Campo e prato, nella regione Pramiolo, detto Sarrea, di are 38, cent. 10, coerenti a levante il compratore, al mezzo giorno Maria Selmandi, moglie di Carlo Simone, al ponente gli credi di Chiaffredo Marchetto, ed alla mezza notte li Chiaffredo Selmandi e Giovanni Graziano, col numero di mappa ignorato.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo, il 29 gennaio 1861, sul registro delle alienazioni 23, art. 351, e sopra quello d'ordine 240, casella 517.

Paesana, primo febbraio 1861.

Beynaud Francesco notaio.

TRASCRIZIONE.

Con instrumento delli 20 dicembre 1860, rogato me notaio sottoscritto, il signor Antonio Borghino fu Giovanni, alienò alla Margarita Bertorello, fu Stefano, moglie di Chiaffredo Barra, tutti nativi di Paesana, ove risiedono per L. 1506, cent. 50, il seguente stabile sito sulle fini di Paesana, e nella regione Pramiolo, col num. della mappa ignorato, cioè:

Prato, di are 49, cent. 91, coerenti a levante il vendente per la restante pezza, a mezzogiorno e ponente gli eredi di Domenico Chiri, ed alla mezzanotte Giacomo Fantone e fratelli Cesano.

Detto atto venne trascritto all'uffizio delle ipoteche di Saluzzo, il 29 gennaio 1861, sul registro delle alienazioni 23, art. 353, e sopra quello d'ordine 240, casella 521.

Paesana, primo febbraio 1861.

Beynaud Francesco notaio.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale del circondario di Pinerolo fissò la sua udienza del 23 marzo 1861, ad un'ora pomeridiana, per l'incanto in via di spropriazione forzata, di una casa posta nel concentrico della stessa città, e di una piccola cascina sul territorio di Roletto, composta di casa, corte, orto, prato ed alteno, proprii di Stefano Carosso, domiciliato a Moncalieri; l'incanto verrà aperto sul prezzo dall'instante Cristoforo Calamaro, offerto di L. 7,800 pel primo lotto, e di L. 500 pel lotto secondo.

Varese proc. capo.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del regio tribunale del circondario di Pinerolo delli 16 prossimo marzo, ore una pomeridiana, sull'instanza delli sindaci della cessione dei beni del sacerdote D. Vincenzo Calandra, e dei sindaci della fallita del defunto Pietro Calandra, di Pinerolo, si procederà all'incanto e successivo deliberamento degli stabili infra descritti, contro li Galetto Chiaffredo Ferdinando, e Maria Cristina, debitori, in persona della loro madre e tutrice Galdo Luigi, ed il terzo possessore Grangetto Giovanni, di Frossasco.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 210 pel lotto primo, e di L. 236 pel secondo, oltre li patti apparenti dal bando venale.

Lotto 1.

Territorio di Frossasco, regione Iaire, alteno e pastura, di are 15, 74.

Lotto 2.

Ivi, regione Grà, alteno ora campo, di are 18, 03.

Ivi, prato, di are 22, 48.

Pinerolo, 4 febbraio 1861.

Darbesio proc. c.

ESTRATTO DI BANDO VENALE.

Si deduce a pubblica notizia che sull'istanza della Chiesa parrocchiale di Masserano, rappresentata dal priore della Congregazione del SS Sacramento, ed in odio delli causidico Cesare, Giovanni, Antonio e Giuseppe, fratelli Quaglia, dimoranti il 1.o a Casale, e gli altri in Albano, si procederà nel giorno 13 marzo prossimo venturo, avanti il tribunale del circondario di Vercelli, all'incanto e successivo deliberamento degli stabili proprii di detti fratelli Quaglia, situati in territorio di Albano Vercellese, della superficie in complesso, di ett. 18, 47, 90, quali stabili verranno posti all'incanto in num. di 25 lotti separati, al prezzo ed alle condizioni di cui nel bando 31 gennaio scorso, visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Vercelli, 4 febbraio 1861.

Avv. Viola sost. Bozicco.

TRASCRIZIONE.

Con atto 26 dicembre 1860, rogato al notaio sottoscritto, Basso Carlo fu Gio. Giacomo, delle fini di Roccaforte, cedeva in pagamento per la somma di L. 900 a Mattone Giuseppe Antonio fu Giuseppe Antonio, delle stesse fini, una pezza di bosco castagneto con gerbido attiguo, di are 90 circa, posta sulle fini di Roccaforte, regione Rifreddo, coerenti la bealera del molino, Marco Unia, Giacomo Mattone e Gio. Battista Somà.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Mondovì li 26 gennaio 1861, sul registro alienazioni al vol. 33, art. 336, e sul generale d'ordine vol. 251, cas. 4.

Villanova-Mondovì, 4 febbraio 1861.

Francesco Ant. Voena not.

TRASCRIZIONE.

Con atto 15 gennaio 1861, rogato al notaio sottoscritto, Ambrogio Bartolomeo fu Ambrogio, nato a Chiusa, e residente a Villanova, fece vendita a Ponzo Giacomo del vivente Michele, di Villanova, pel prezzo di L. 1500, di un corpo di casa composto di due piani e cantina con corte attigua, posta in Villanova, in via Roatta, in coerenza di detta via, Michele Salomone, Antonio Costanzo, e Castellino Giovanni.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Mondovì li 26 gennaio 1861, sul registro alienazioni vol. 33, art. 335, e sul generale d'ordine vol. 251, art. 3.

Villanova-Mondovì, 4 febbraio 1861.

Francesco Ant. Voena not.

TRASCRIZIONE.

Con atto delli 17 dicembre 1860, rogato al sottoscritto, il signor Pietro Bodrero fu Maurizio, nato e domiciliato in Torino, alienò a favore del signor Giuseppe Ferrero fu Filiberto, nato e domiciliato in Vinovo, are 30, 95 di campo, fini di Vinovo, regione Mabecco, sezione f, col nn. 149 e 150 parte della mappa, fra le coerenze a levante di Giacomo Rena, a giorno degli eredi Scanagatti, a ponente dell'acquisitore ed a notte di Giovanni Sarasino, per L. 1216, 30.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino il 12 gennaio 1861, volume 74, art. 33154, e sopra quello generale d'ordine vol. 461, casella 882.

Vinovo, 26 gennaio 1861.

Not. G Domenico Martina.

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.